

specialistico". Dal 1922 al 1996 si contrappongono due letture di Gramsci, l'una togliattiana, antitogliattiana o post-togliattiana comunque comunista, che segue e giustifica le trasformazioni della storia del Pci ed un'altra liberaldemocratica, liberasocialista che ha proposto un Gramsci più intellettuale che politico, di cui apprezzava alcuni motivi eterodossi della sua formazione teorico-politica. Gli stessi motivi che costituivano, all'interno del partito comunista, causa di polemica e di scandalo. Su tutti primeggia Togliatti che indicò Gramsci come fondatore e capo del partito comunista, colui il quale già nel 1924 aveva lanciato il suo appello all'unità di tutte le sane energie della nazione contro il fascismo.

Michele PISTILLO

"Gramsci- Togliatti. Polemiche e dissensi nel 1926"

Piero Lacaita editore, 1996, pp.154

In appendice, l'intero carteggio intercorso tra Gramsci e Togliatti nell'ottobre 1926, lettere note ed altre meno, come il testo dell'intervento di Togliatti all'Esecutivo Allargato dell'Internazionale comunista sul rapporto Stalin, pronunciato in lingua francese il 10 dicembre 1926, in cui egli utilizza osservazioni e considerazioni contenute nella lettera di Gramsci al C.C. del Pcb 1926 annus horribilis, il fascismo al potere si consolida con le leggi eccezionali, Gramsci e molti altri dirigenti vengono arrestati, nel Pci si discute se Bordiga debba o no andare a Mosca, quale è la direzione di sviluppo della Russia sovietista. Storia tra le più aggrovigliate quella del dibattito dei comunisti nel 1926 e "nell'affacciarsi del tema della guerra imminente vi sono accenni dei tempi di ferro e di fuoco successivi, per questo capire quanto è avvenuto nel '26 significa mettere - scrive Pistillo - un tassello importante nel grande mosaico della storia del nostro secolo che volge al termine".

Anche questo mese per motivi di spazio la consueta rubrica delle lettere non può essere pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori.